Anno XXX — Mercoledì 4 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N. 56

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA GUERRA IN AFRICA
GRAVISSIME NOTIZIE

Tristi sorprese

La nostra situazione in Africa cominciava a migliorarsi; la spedizione dei rinforzi faceva rinvigorire le speranze d'un definitivo esito felice della guerra che ora si combatte; la prudente riserva del generale Baratieri era lodata da eminenti autorità militari perchè, dicevano, in quel modo si stancava l'esercito scioano, e si dava tempo per l'arrivo delle nuove truppe provenienti dall'Italia. Alle trepidazioni che seguirono Amba Alagi e Makallè era subentrata la calma dell'aspettativa di eventi fortunati.

Invece il telegramma giunto ieri notte ci ripiombò, di nuovo, nell'incertezza.

Il generale Baratieri attaccò gli scioani con circa 20,000 uomini, ma l'attacco fu respinto e l'esercito d'operazione dovette battere in ritirata.

Questa disastrosa notizia che il telegrafo divulgò subito per tutta l'Italia, eccitò dovunque la più dolorosa sorpresa.

Per qual ragione il generale Baratieri si decise all'attacco, mentre le condizioni dell'esercito da lui comandato non erano affatto mutate da quando, un mese fa, egli reiteratamente dichiarava, di essere impossibilitato a nul'a intraprendere contro il nemico?

E' stato forse il generale nuovamente ingannato dalle false informazioni?

Il primo telegramma ufficiale nella sua brevità dice abbastanza, e precede gli sconfortanti particolari, che si possono imaginare.

Anche ora però non dobbiamo lasciarci andare a inopportuni scoraggiamenti, ma comportarsi da popolo civile, che non si lascia abbattere anche nelle più difficili circostanze.

L'iniziativa dell'impresa africana fu un solennissimo e madornale errore, al quale ora l'Italia deve porre riparo col sangue e col denaro dei propri figli.

Ora le cose sono giunte a tal punto che bisognerebbe mandare 100,000 uomini per far ritornare la vittoria alle armi italiane.

Può assumersi l'Italia la spesa per fare una tale spedizione?

A noi in questo momento non regge l'animo di dare una risposta.

Noi abbiamo sempre propugnato il principio che il prestigio delle armi italiane debba essere ristabilito, e vorremmo che la gloriosa bandiera d'Italia potesse nuovamente sventolare al sole della vittoria!

Ma innanzi al nuovo disastro che ha colpito le truppe d'Africa ci sentiamo costretti a tacere; poichè se la vittoria ha abbandonato i vessilli della patria, perchè cozzare contro i Fati avversi?

Domani si riapre il Parlamento; ai rappresentanti della Nazione spetta ora di ridare all'Italia la sua tranquillità.

Fert

Che farà Baldissera?

Riportiamo dall'*Italia Militare* le seguenti considerazioni, che in certo modo spiegano anticipatamente l'odierno disastro.

Oggi o domani il generale Baldissera sbarcherà a Massaua e prenderà subito la via del campo.

Fra pochi giorni egli avrà sotto i suoi ordini il doppio di forze mobili di quelle che ebbe fino a questi ultimi tempi il generale Baratieri.

Che cosa farà il generale Baldissera?

Noi siamo certi che quando abbia preso esatta conoscenza delle cose ed abbia sotto mano tutte le sue forze, prenderà l'offensiva e attaccherà il nemico. E lo crediamo perchè facciamo questo ragionamento:

Per mantenere lo *statu quo*, per durare sulla difensiva fino alla stagione delle pioggie e lasciar partire Menelik *insalutato ospite*, bastava il generale Baratieri colle forze che aveva.

Una buona ritirata all'Asmara quindici o venti giorni fa, quando appunto il governo cominciò le pratiche per l'invio del generale Baldissera e prese le disposizioni per l'invio di grandi rinforzi, una buona ritirata all'Asmara bastava a metterci in grado di stare sulla difensiva magari tutto l'anno.

Il nostro giornale è stato sempre contrario a questa ritirata e favorevole all'invio dei rinforzi, perchè abbiamo sempre desiderato e propugnato una soluzione definitiva; fummo sempre fautori della vittoria ad ogni costo; la ritirata tranquilla del Negus Menelik, simile a quella del Negus Giovanni al tempo della spedizione San Marzano, l'abbiamo sempre considerata un'eventualità contraria all'onore e all'interesse nazionale.

Ora a noi pare che questa eventualità non dovrebbe più essere possibile e che appunto per evitarla il governo abbia spedito il generale Baldissera coi nuovi rinforzi, ma ci mettono pure certe *speranze* che trapelano dai dispacci e certe relazioni di corrispondenti reduci dall'Africa i quali affermano non doversi aspettare una battaglia; e ciò perchè se Menelik non ebbe il coraggio di impegnarla prima dell'arrivo dei rinforzi, l'avrà anche meno dopo che sieno arrivati; e che d'altronde noi non siamo ne saremo anche dopo i rinforzi in grado d'impedirgli, nè l'incoronazione, che ormai importa poco, nè la ritirata da Adua e da Axum verso i suoi paesi quando gli paia e gli piaccia; onde conchiudono: « potremo bensì avanzarci senza difficoltà fino ad Antalo, magari fino ad Ascianghi, ma senza risolvere il problema. »

O allora, diciamo noi, perchè si sarebbe mandato il generale Baldissera coi nuovi rinforzi? Che Menelik non ardiva attaccare le nostre posizioni e molto meno i nostri forti s'era veduto e toccato con mano. Non sappiamo se realmente un attacco fosse desiderato o temuto, ma ad ogni modo timori e speranze a questo riguardo s'erano chiariti vani.

Dunque per stare nella difensiva fino che a Menelik fosse piaciuto di levare i tacchi per paura delle pioggie, il generale Baratieri colle sue truppe bastava; per andare fino ad Antalo od Ascianghi quando Menelik fosse partito, non era necessario neppure il generale Baratieri.

Se il timore era tutto per le linee di comunicazione e alla ritirata di Menelik si era adattati, si poteva e doveva spedire a Baratieri l'ordine di ripiegarsi all'Asmara.

L'invio del generale Baldissera e dei nuovi rinforzi non può quindi, a rigor di logica, avere altro scopo se non quello d'impedire la ritirata a Menelik, costringerlo ad accettare battaglia e batterlo.

Così crediamo fermamente che sia nelle intenzioni del governo; così è certamente nelle speranze del paese, che ha piena fiducia nell'abilità e nell'energia del generale Baldissera.

Ma se disgraziatamente così non fosse, l'invio dei nuovi rinforzi non avrebbe servito ad altro che ad aumentare le proporzioni dell'insuccesso. Tenere in Africa due corpi d'armata e lasciare che Menelik si ritiri tranquillamente, *trionfalmente*, avrebbe per noi in Africa e in Europa gli effetti di una sconfitta. Non diciamo quelli che avrebbe in Italia.

Al punto in cui siamo non c'è più via di mezzo; o vittoria completa, o fiasco completo.

(Purtroppo la seconda delle ipotesi dell'*Italia Militare* si è avverrata!)

Il giudizio del generale Dal Verme

Si ha da Voghera in data 2:

Pochi giorni fa, il generale Luchino Dal Verme, deputato del Collegio di Bobbio, discorrendo, in treno, con un noto avvocato della nostra provincia, disse:

« La nostra posizione in Africa è insostenibile. Bisognerebbe poter disporre di 500 milioni e di 100 mila uomini. Così non è possibile, nè continuare nè fare un passo avanti. La responsabilità è tutta del Governo. Alla riapertura della Camera, a qualunque voto di fiducia che mi si chiederà, io risponderò negativamente.

I moderati di Pavia contro la impresa africana

Domenica 1 marzo nell'assemblea della *Unione liberale monarchica*, presenti numerosi soci, il presidente deputato Pozzi, dopo d'aver parlato della questione africana, presentò all'assemblea stessa il seguente ordine del giorno che fu approvato alla unanimità:

« L'*Unione liberale monarchica* di Pavia, mentre si esprime decisamente contraria alla impresa africana, come quella che senza recare alcun giovamento alla patria ne assorbe improvvidamente scarse risorse, augura che il Governo le nazionale trovi modo sollecito e decoroso d'uscire definitivamente dalla presente situazione, ed inviando un caldo saluto all'esercito italiano, che anche in questa non desiderata circostanza tiene alto l'onore della patria, con esempi di abnegazione e di eroismo ammiratissimi, passa all'ordine del giorno. »

ULTIME NOTIZIE

Dove si concentrano alcuni avanzi del nostro esercito

Massaua, 3. (ufficiale). Il maggiore Salsa informa che a Mai-Haini si è concentrata una colonna al comando del maggiore Ameglio e che ha inoltre seco il suo battaglione indigeno e la banda del Seraè e dello Sirè. Il reggimento comandato dal Boccardo si è ritirato da Barachit in Addi Cajè, dove sono pure arrivati i colonnelli Stevani e Brusati colle loro truppe.

Il generale Lamberti provvede alle radunate del corpo d'operazione in Asmara.

Ulteriori informazioni da Massaua annunziano che Baratieri Ellena e Valenzano sono giunti ad Addi-Cajè.

Turi comandante a Massaua

Massaua, 3. (ufficiale). Lamberti, dopo presi gli accordi coll'ammiraglio Turche assume il governo interinale della colonia è partito per l'Asmara.

La colonia è tranquilla — Intorno a Cassala non avvennero più scorrerie.

Le forze riunite all'Asmara sono ora agli ordini del colonnello Pittaluga.

Domani ne prenderà il comando il generale Barbieri che arriva stassera sull'altipiano.

LE NOSTRE PERDITE

Galliano morto

Gabinetto dimissionario

Il nostro corrispondente da Roma iersera ci telegrafava:

Roma, 18.45 (C.) — Le truppe sono consegnate.

I cittadini sono impressionatissimi e si affollano al centro avidi di notizie.

Mancano ulteriori notizie ufficiali, poichè il Governo non partecipa altri particolari.

Le nostre perdite sono: **Sessanta cannoni e circa 7000 uomini.**

Il generale Ellena rimase ferito.

Insiste sempre la voce che i generali Da Bormida, Albertone, ed Arimondi sieno morti perchè irreperibili.

E' partecipata *la morte del tenente colonello Galliano* e del maggiore De Vita.

Corrono voci vaghe, circa le dimissioni del gabinetto.

Telegraferò.

—

Questo dispaccio ci è giunto alle ore 20.45. Sapendo che tutti erano in ansia febbrile per avere notizie sul nuovo disastro africano, e che correvano le voci più strane (fra le quali quelle del suicidio di Baratieri) abbiamo passato in lettura il telegramma a parecchie persone ed in pubblici ritrovi, sì che il testo di esso in brevissimo tempo entrò nel dominio del pubblico e fu riferito anche dal giornale che esce al mattino in città.

Notiamo anche che il telegramma nostro (mandato alle 6.45) ha più valore di quello che si possa credere poichè il governo *incominciando dalle ore sei* — prese ad impedire la trasmissione dei dispacci che esageravano le notizie, specialmente in riguardo al numero dei morti. (*N. d. R*)

Le comunicazioni rotte Baratieri ferito?

Roma, 3. Il dispaccio ufficiale è stato inviato dal generale Lamberti da Massaua, per notizia inviatagli dal colonnello Valenzano, capo di Stato Maggiore, per mezzo di informatori, essendo rotte le comunicazioni.

Il generale Lamberti è partito subito per l'Asmara.

Questo complesso di circostanze lascia temere: dice il *Popolo Romano* che il generale Baratieri sia rimasto ferito.

Lo svolgimento della battaglia

Roma, 3. Il combattimento si è svolto, pare, secondo la direttrice Abba Garima e Marian Sciavitù, a sud est di Adua.

Vi presero parte 18 battaglioni delle nostre truppe, con dieci batterie da montagna; vale a dire 15 mila uomini circa, con 60 pezzi di artiglieria, dunque contro un nemico quintuplo o sestuplo.

La tattica consueta del nemico

Roma, 3. Anche in questo combattimento gli scioani si sono mantenuti fedeli alla loro consueta tattica di avvolgimenti, tattica già riuscita ad Amba Alagi e che il nostro quartier generale, malgrado tante prove fattene, non seppe parare.

L'abbandono totale delle artiglierie

Roma, 2. L'abbandono delle artiglierie che dobbiamo ritenere essere totale, non sorprenderà certo quanti conoscono la difficoltà di muovere le artiglierie di montagna — che si trasportano a dorso di mulo — in terreni accidentati.

Pur troppo la poca mobilità è il grande inconveniente di questa specie di artiglieria. L'inconveniente è così grande che paralizza molta parte dei vantaggi, che un abile capitano di guerra potrebbe trarne.

Il Ministero — Previsioni

Roma, 3. L'officiosa *Agenzia Italiana* pubblica: « Stamattina in casa di Crispi si tenne consiglio di ministri a cui intervennero i sottosegratari di Stato. Dopo una lunga discussione sulla situazione, il Gabinetto avrebbe deciso di rassegnare le dimissioni.

Crispi ne avrebbe informato il Re, il quale si sarebbe riserbato di far conoscere le sue risoluzioni. Il Re più tardi pregò Crispi di presentarsi alla Camera perchè questa con un voto possa risolvere parlamentarmente la crisi. »

L'*Opinione*, che trovasi in condizione di essere bene informata, scrive: Crediamo premature tutte le voci che si fanno circolare su risoluzioni prese dal Gabinetto.

Il Consiglio dei ministri si riunirà di nuovo domani per prendere deliberazioni definitive. Nei circoli parlamentari si fanno tre ipotesi: Proroga della Camera, dimissioni del Ministero, ripresentazione di esso al Parlamento.

La prima ipotesi della proroga della Camera si può escludere dagli intendimenti del Governo; nè meno consigliabili ci parrebbero attualmente le dimissioni del Gabinetto, il quale deve correttamente regolare la propria condotta dal contegno del Parlamento e segnatamente della maggioranza.

Una crisi extra-parlamentare non darebbe indicazioni sufficienti alla Corona, oltrechè parrebbe da parte del ministero una confessione di responsabilità che devono essere misurate con molta calma ed equamente.

Alcuni deputati crispini assicurano stassera che Crispi nelle dichiarazioni che farà alla Camera sarà il primo a domandare di essere giudicato dal Parlamento, e di essere messo in stato di accusa.

Egli e i ministri fanno intanto dichiarare dai loro amici di essere innocenti e di non aver fatto altro che il loro dovere, come potranno, quando che sia, dimostrarlo alla Camera.

Il Ministero si ripresenterà Si parla di un Ministero Ricotti

Roma, 3. Il Gabinetto si presenterà integralmente alla Camera, provocando un voto.

La Corona considera che soltanto un voto della Camera può dare una designazione e indicare una linea di condotta da seguire.

Intanto il Consiglio dei ministri, riunitosi novellamente nelle ore pomeridiane, ha deciso per la parte militare di sospendere qualunque decisione, aspettando che Baldissera arrivi e telegrafi il fabbisogno.

Un dispaccio dice che Baldissera quasi certamente arriverà domani.

Il Ministero nulla farà oltre quello che Baldissera gli dirà per la necessità del momento, salvo a decidere dopo il voto della Camera i limiti e l'importanza dell'azione.

Oggi i capi dell'Opposizione, si videro a Montecitorio. Vi erano Brin, Rudinì, Prinetti, Cavallotti e altri della Opposizione. La conversazione fra loro si è allargata anche con altri presenti. Vere e proprie deliberazioni non furono prese. Pare che nella conversazione, in massima tutti si sieno trovati concordi nel concedere quanto è richiesto dalla situazione, purchè un altro sia il Ministero.

L'*Opinione* dice che alcuni oppositori si mostrano favorevoli al Ministero Ricotti. Questo nome fu veramente fatto fra deputati, ma alcuni ricordavano che il Ricotti cadde per Dogali.

Perdite gravissime

Roma, 4. L'*Esercito* pubblica un'ultima edizione nella quale scrive:

« Senza reticenze, sebbene col massimo cordoglio, dobbiamo dire che le nostre perdite sono gravissime. Oltre ai generali Arimondi, Bormida ed Albertone, dei quali si ignora fino a questo momento la sorte, assicurasi che della maggior parte degli ufficiali superiori ed inferiori si ignora parimenti la sorte. in ispecial modo si ritiene che i quadri della brigata Albertone siano rimasti distrutti nel combattimento. Quanto al numero dei soldati italiani ed ascari calcolasi che poco più di un terzo sia in ritirata sul Belesa ».

Adigrat in mano dei nemici?

Roma 3. Fra le voci che corrono vi è quella che Adigrat sia in mano ai nemici.

Si ritiene però la voce inverosimile, non potendo credersi che il forte sia rimasto sguernito.

Deve solamente ritenersi che Adigrat sia stata girata e rimanga isolata.

La chiamata della classe 1872

Il Governo ha deliberato di chiamare sotto le armi tutta la classe 1872, circa 80,000 uomini. Sarà al più presto pubblicato il relativo decreto. Diecsi che saranno chiamati gli uomini di tutte le armi; ma potrebbe essere che la cavalleria venisse esclusa.

Una lettera di Mercatelli contro Baratieri

Roma, 3. La *Tribuna* pubblica la seguente lettera;

Adi Deca Fertù, 14 febbraio

Caro Luzzatto

Siamo in vista del campo scioano, che però è inattaccabile. Che fanno? Non lo so, e non lo sa nemmeno chi sta al sommo delle cose.

Pare che la grossa responsabilità che gli pesa sulle spalle lo abbia, sciupate il termine, paralizzato; e intorno a lui *tot capita, tot sententia*.

Voi che potete andate e dite che mandino un uomo, un uomo chiunque esso sia, altrimenti se ne pentiranno, e più che tutti ce ne pentiremo noi che stiamo qui in mezzo. Non scordate queste raccomandazioni. Oramai siamo inabilitati a fare. Se nuovi rinforzi arriveranno in tempo, e se vi sarà un uomo, la situazione si potrà riprendere; se no, no. Tante cose e credetemi vostro

MERCATELLI.

L'arrivo del Re alla Capitale

Roma, 3. Il Re è arrivato oggi alle 1.30: fu ricevuto da tutti i ministri, da Farini, dai sottosegretari di Stato ed altre autorità. Egli fu acclamato dalla folla.

Il Re si intrattenne una ventina di minuti nella sala d'aspetto, indi si recò al Quirinale.

Telegrafano poi da Roma 3:

All'arrivo del Re si trovavano tutti i ministri ed un centinaio di persone.

Il Re si intrattenne oltre venti minuti a parlare coi ministri e specialmente con Crispi e Mocenni.

Egli mostrava di essere addoloratissimo.

· Si fece grande sfoggio di agenti di questura attorno alla carrozza dell'on. Crispi.

Il Re, appena arrivato, dopo aver conferito con Crispi, conferì lungamente con Farini.

La dimostrazione di Milano
Morti e feriti

Milano, 3. La commozione ed il fermento della cittadinanza per le notizie d'Africa non si possono descrivere.

Questa sera alle ore nove cominciò una dimostrazione antiafricanista nei pressi della galleria. Parecchi oratori arringarono la folla e tra essi vanno notati Taroni, De Cristoforis, Prampolini. Intervenne il sindaco che raccomandò ai dimostranti la calma; ma continuando la dimostrazione intervenne la truppa e furono fatti alcuni arresti.

Nel tumulto vi fu qualche cittadino ferito abbastanza gravemente, ma l'incidente più doloroso fu questo: un operaio, certo Osnaghi fuggendo cadde e venne infilzato dalla daga d'un soldato.

La dimostrazione continuò poi con grida di evviva e di abbasso, e fischi all'indirizzo della Questura, la quale fa i soliti squilli ma senza riuscire a sciogliere l'assembramento. Intanto gli sbocchi della Galleria vengono occupati militarmente.

Parecchie guardie rimasero ferite dai sassi lanciati contro ad esse dai dimostranti. Un squadrone di cavalleria caricò la folla.

Dimostrazione a Roma

Roma, 3. Le truppe sono consegnate, ma la cittadinanza è calma. In piazza Colonna stasera alcuni gruppi di curiosi aspettavano una dimostrazione, che si credeva dovesse passare, ma non giunse. I gruppi aumentarono. Verso le 8 ebbero invito a sciogliersi. Si diedero i tre squilli e avvenne qualche colluttazione e si fece qualche arresto.

Dimostrazioni

oltre che a Roma e a Milano, avvennero in molte altre città.

A Pavia fu impedita la partenza delle truppe per l'Africa.

In parecchie città furono sospese le rappresentazioni.

I commenti dell'« Opinione » e dell'« Esercito »

L'*Esercito* esaminando la mossa di Baratieri, crede che di tutti i 23,000 fucili concentrati fra Adigrat ed Entisciò, soltanto 15,000 fossero sotto gli ordini di Baratieri. Il resto era sparso ovunque per inseguire i ribelli.

Il Baratieri con 15,000 fucili, 60 cannoni da montagna e 12 a tiro rapido, ha attaccato l'esercito scioano, forte di 80.000 uomini, che era in posizioni sicurissime, fortificate da trincee alla europea. Deve esservi stata una causa ignota forse dei movimenti del Negus sulle nostre retrovie.

Pare che le truppe siano sfilate sui Belesa per riordinarsi. Il nemico non le inseguì.

L'*Opinione* dice che l'azione essendosi svolta in un terreno accidentato, su montagne alte come le nostre Alpi e in gole ristrette, non è esclusa la possibilità che notevoli reparti di truppa abbiano potuto fuggire all'inseguimento o sieno stati fatti prigionieri.

Le notizie odierne accennano a un numero non indifferente di feriti che raggiunsero la piazza di Adigrat e poterono riunirsi in diverse colonne per la ritirata.

Le due colonne Stevani e Ameglio résero utili servigi per facilitare la raccolta dei dispersi e dei feriti.

E' affatto insussistente la notizia che gli abissini si sieno impadroniti di Adigrat. La piazza è in stato completo di difesa e può certamente resistere ai primi urti delle forze nemiche.

La difesa dell'Asmara

Roma 3. I circoli militari competenti credono che, data come necessaria la concentrazione delle forze all'Asmara, la posizione di Adigrat sia insostenibile. Qualora gli abissini investissero la piazza finirebbero per prenderla o per forza o per fame prima che dall'Asmara possa essere organizzata una poderosa colonna di soccorso. E' indispensabile evitare un secondo errore come quello di Makallè, e bisogna provvedere immediatamente all'uscita della guarnigione, che è ancora possibile sia protetta dalle truppe nostre concentrantisi dietro il Belesa.

La piazza dell'Asmara è in completo assetto di guerra, pronta a resistere anche lungamente a qualsiasi urto. Essa è collegata a Massaua dalla strada carrozzabile, che permette di portare all'Asmara i cannoni di maggior calibro e dotarla abbondantemente di munizioni.

Le autorità militari di Roma concordano nel ritenere l'Asmara in grado di opporre una insormontabile resistenza ai nemici e costituire un ottimo punto di appoggio per le forze che si concentrano sull'altipiano.

Generalmente si crede che questo sarà l'obbiettivo principale del Baldissera, che dall'Asmara potrà assai più facilmente difendere le vie per Massaua.

Lungo tempo addietro il Governo aveva richiamata l'attenzione di Baratieri sulla convenienza di ridursi e concentrarsi all'Asmara, appena venuta meno la speranza della liberazione di Makallè; ma il Baratieri non volle.

— Sbarcando domani Baldissera, il Governo oggi è riuscito lungo la strada a informarlo della nuova situazione eritrea.

Lamberti ha assunto il comando di tutte le forze fino al Mareb.

Le forze italiane di ABBA-CARIMA

Secondo il dispaccio ufficiale di ieri, le forze che presero parte alla grande battaglia di *Abba-Carima* sotto il comando del generale Barattieri sono le seguenti:

Albertone alla sinistra con 4 battaglioni indigeni forza approssimativa 4000 uomini, due batterie indigene, 16 cannoni con 320 uomini di servizio ai pezzi, 2 batterie di montagne, 12 cannoni e 320 uomini addetti alle medesime.

Arimondi al centro, circondante una brigata di 2 reggimenti bianchi composti di 4 battaglioni ciascheduno; forza approssimativa 4800 uomini. Due batterie da montagna su sei pezzi, ciascheduna manovrate da 320 uomini.

Da Bormida alla destra comandante una brigata bianchi pure su due reggimenti a 4 battaglioni della forza di 4800 uomini, e quattro batterie da montagna con 24 pezzi e 640 serventi.

Ellena in riserva con una brigata bianchi di 2 reggimenti su 8 battaglioni della forza di 4800 uomini. Le batterie a tiro rapido composte di n. 12 pezzi con 240 uomini per il servizio.

Il numero dei conducenti addetti alle salmerie approssimativamente non oltrepassa i 1800 uomini.

Amenochè per la formazione del corpo operante non siano stati dislocati reparti, le forze ammonterebbero in totale a **22000** uomini con **76** bocche da fuoco.

Diversi ufficiali del presidio approvano questo calcolo coscienziosamente istituito da *un nostro collaboratore*, basandosi su cifre ufficiali.

Pillole di Catramina negli attacchi di tosse.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA

La chinina ed il progetto del ministro Boselli

(Continuazione)

Infatti col progresso delle menti, collo sviluppo delle comunicazioni e del commercio, oggi, ove la febbre malarica infesta, seminando relativamente larghe zone di morti e di cachetici, ivi è talmente radicato l'uso dello specioso alcaloide, che la massima parte degli scarsi abitanti di quelle mortifere regioni lo acquistano da per loro a mezzi e quarti d'ettogramma ogni poco che possano, e le amministrazioni previdenti dei latifondisti pensano a procurarselo per distribuirlo poi ai dipendenti al basso prezzo di costo. Perfino le Congregazioni di Carità, i parroci, i maestri di molti di quei luoghi pestilenziali si prestano con devolissimo zelo a quest'opera di carità. Così è che in quelle popolazioni la confidenza con madama chinina, del resto innocente, arriva al punto da averla indivisibile compagna di lavoro, di mensa, di letto e perfino di piacere alla taverna!

A che provvedere dunque per migliorie di prezzo e maggiori accessibilità del farmaco?

E, badisi che, per corollario specialmente della prima parte di queste considerazioni, potrei aggiungere anche una domanda diffiçilissima all'on. ministro. Dato e concesso che la *« Chinina-base »* si salifichi con un grandissimo numero di acidi formando altrettanti sali ben definiti e distribuiti per solubilità, assorbimento, azione antipiretica, antisettica, astringente, antinervina ecc., e quale, grazia, di questi prodotti delle molteplici salificazioni darete la empirica preferenza nei vostri famosi tubetti? E quand'anche aveste al bisolfato od idroclorato — i più facili ad essere designati — a chi dovranno ricorrere i richiedenti per avere l'ordinato del medico che, a vicenda, trenta volte su cento può essere il fenato, l'arseniato, il formiato, il salicilato, il tannato etc. a seconda dello stato patologico dell'infermo?

Ci sarebbe ancora molto da dire contro l'infelice progetto, al quale mi ripugna attribuire origini condannabili per bizzoso campanilismo, ma non è consentito dallo spazio che la gentilezza del giornale mi concede — tanto più perchè devo intrattenermi sulla convenienza della Legge in rapporto alla posizione del farmacista.

Fu detto, e credo proprio dall'on. ministro, che è veramente da strozzini il far pagare, come i farmacisti, la chinina a cent. cinquanta il gramma.

Non è vero intanto che il prezzo voluto sia tale, poichè in generale desso varia tra i 30 40 cent. a seconda dell'importanza della città, della borgata e della farmacia, cosa del resto facilissima a provarsi.

Stando così il fatto, non è giusto, chieggo io, che il farmacista, che ha pure tanti doveri per le cosidette convenienze sociali, che ha occupazione indefessa dì e notte per attendere l'arrivo di quindici-venti prescrizioni medichè, non è giusto, ripeto, che queste debbano dargli di che vivere e sopperire a tante e tante spese? Dal salumiere, dal pizzicagnolo, dal biadaiuolo sono a centinaia che diuturnamente concorrono i clienti a portare il contributo al suo introito, perchè chi ha bocca mangia. Dell'opera del farmacista invece, coi suoi molti diritti morali, non abbisognando che i 15-20 ammalati al giorno, e molte volte con prescrizioni, quanto a valore, insignificanti, non devono essere questi che coll'applicazione dell'« Hodie mihi, cras tibi » gli apprestino il cibo e lo compensino delle fatiche e dipendiosi studi percorsi?

Qual meraviglia dunque se il suo guadagno è superiore, voglio anche di molto, alla percentuale degli altri negozianti?

Si dirà forse: se la vostra professione non è rimuneratrice, abbandonatela — abbandonate il vostro commercio! Qual è questa voce? Di chi è? Di un sano certamente: perchè se dopo un'ora dall'aver così bestemmiato vien colto da dolore di ventre, od il suo figliuoletto da un assalto verminoso, per non andare tant'oltre, povere Autorità imprevidenti, povera Società imbarbarita, poveri i farmacisti, se pronto non è il soccorso, la prestazione, il consiglio! Oh, allora sì che sarebbe da mandarla dal tabaccajo quella voce! Non è ella questa verità d'ogni giorno?

Del resto chi mai si è sognato di muovere agli avvocati, ai medici, agli ingegneri etc. le acerbe critiche, le recriminazioni, la inverecondia taccia di usurai? Il buon pubblico non paga forse le consultazioni legali di pochi istanti e senza responsabilità, a decine, a centinaja di lire? Una visita del medico, del chirurgo, un' operazione ha ella forse prezzo? Ne ha un progetto d'un ingegnere? Non sono i farmacisti professionisti come gli altri e con materiale responsabilità per di più? E perchè gridar loro il «Tolle et crucifige» se nelle chimiche o galeniche operazioni essi hanno un lucro, necessario, giustificatissimo guadagno?

A che pro il Governo li avrebbe dotati di una tariffa molto più alta nei prezzi di quelli che generalmente usansi al banco, se non avesse riconosciute necessità e convenienza altamente giuste e morali quella di mettere il farmacista in condizione di vivere decorosamente, come gli si spetta?

E' anzi una prova luminosa della loro onestà se di quei vantaggi non credono approfittare, accontentandosi di quel guadagno che, senza tesoreggiare, soddisfa ai vari ed a tutti comuni bisogni della vita.

Si guardi un po' all'estero. Si guardi nell'Austria vicina, nella Germania, nell'Inghilterra, nelle lontane Americhe come sono trattati i farmacisti e come protetti! Altro che il signor ministro, sotto i di cui occhi, si può dire, si compilò la tariffa nazionale, per appoggiare un molto dubbiamente umanitario progetto di legge, chiamarli usurai!..

Tale disegno sia venga esaminato sotto uno aspetto, che l'altro, non presenta a mio vedere che lo stomachevole spettacolo di defraudare — perfidamente conculcando diritti aquisiti, tutta una classe di persone dalla quale a sua volta il Governo pretende educazione, istruzione moralità, sacrifizio e responsabilità formidabili.

Palmanova, febbraio 1896.

E. M.

DA TREPPO GRANDE
Ad ufo!

Il pregiudicato Giuseppe Manzano e certo Ermenegildo De Monte, dall'ostessa Dal Degan Giuditta si fecero dare da mangiare e da dormire, ed al mattino si allontanarono senza pagare lo scotto.

Il Manzano poi tentò spendere una banconota falsa da 50 fiorini; ma non vi riuscì per essere stata conosciuta tale dall'ostessa medesima.

Il pregiudicato è latitante.

DA CODROIPO
funebri del cav. dott. G. B. Fabris
in Rivolto

Ecco le parole dette dal cav. nob. Cicconi, deputato provinciale, incaricato di rappresentare il presidente della Deputazione e il R. Prefetto:

Dinnanzi a questa bara, che accoglie le spoglie mortali di Gio. Batta Fabris io avrei preferito di serbare il silenzio; — chè al dolore profondo e sentito meglio si addice la solennità del silenzio e troppe volte parola mendace d'oratore si presta per turpe compiacenza a spargere lodi sopra il tumolo di tali, cui sarebbe dovuto soltanto, dopo morte, l'oblio.

Dovere d'ufficio mi impone di prendere la parola. Mi sorregga il pensiero che secondo alla salma di Battista Fabris il compianto e la gratitudine della provincia, posso dir bene di lui senza contraddire al vero, senza nulla aggiungere al vero.

Il Fabris appartenne a quell'epoca in cui l'Austria paurosa della modernità, indirizzava inconsciamente l'istruzione pubblica allo studio della classica antichità, e gli insegnanti patrioti ne approfittarono per formare il carattere della gioventù, e fu disposto alla lotta della libertà e della indipendenza.

Il nostro povero estinto approfittò largamente di quella maniera d'educazione, e ne attinse quelle qualità personali che poi diedero tanto buon frutto.

All'evento del riscatto nazionale, da lui sospirato, si diede a tutt'uomo, a proseguire quegl'intenti di civile e di morale progresso la cui realizzazione appariva possibile nei tempi mutati.

La coltura vasta e soda, specie nelle dottrine economiche e sociali lo additarono tosto quale uno dei cittadini più distinti, e gli elettori si affrettarono di mandarlo rappresentante nei consigli del comune e della provincia, ove egli passò volenteroso il contributo del suo ingegno equilibrato e della operosità feconda.

Anche il miraggio della politica per poco lo attrasse; e di cose politiche trattò con competenza e con senno per le stampe, nelle effemeridi periodiche ed in pubblicazioni speciali.

Sembrava allora destinato ad esercitare la sua operosità in più vasti orizzonti.

Ma Battista Fabris era soprattutto un onesto. E, tale essendo, vide con disgusto la immonda ridda degli affaristi, dei mestatori, dei gareggianti per lucro alla cuccagna del potere; e ne ebbe sdegno, e si ritirò decorosamente dall'agone politico per sempre.

Consacratosi invece interamente alla vita amministrativa vi lasciò larga, onorevolissima traccia.

Chiamato sin dai primordi a sedere nel Consiglio provinciale, emerse facilmente tra i colleghi e si procurò la

---

85 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA
DI
JAC

(Riproduzione proibita)

— Sì, sì; non vi scomodate a darmela da intendere. La cera è quà in mia mano; morbida e pastosa come la epidermide d'una bella donnina.

— La rivoltella sempre pronta per ogni eventualità. Il pugnale tra' denti. Venisse a sorprenderci lei o la domestica, paffete, il bavaglio alla bocca e ammazza, ammazza, senza misericordia. Raccomando, l'arma da fuoco, fa rumore... e solo nei casi disperati. Sei pronto?

— Prontissimo.

— Scaliamo il muro!

Andrea aveva ragione. Quella casa era tranquilla, proprio tranquilla, come la sede dei trapassati.

Tagliarono il cristallo; aprirono la finestra; tesero le orecchie: silenzio sepolcrale. Oscurità perfetta.

Rincorati penetrarono nella camera. A tastoni, in punta di piedi, pervennero al celebre tavolino. Il cassetto era chiuso a chiave. Si raccomandarono ai grimaldelli, ma questi non fecero subito buona prova.

Andrea e Mezzoncia pensarono disforzare la serratura servendosi della lama d'un pugnale. Mentre uno faceva leva, l'altro introduceva la punta dell'arma in direzione della serratura, per costringere la spranghetta a scattare all'ingiù.

Il loro animo era in gran tempesta, interamente concentrato nella loro industria proibita. Andrea sacramentava a fior di labbra per l'inaspettato contrasto.

Finalmente la stanghetta malaugurata cede ai loro sforzi: il cassetto è aperto. Segue uno spensierato abbandono, colla più pazza noncuranza, intenti unicamente a intascare quella troppa grazia di Dio.

Qui un immediato accorrere di doppieri, tenuti da quattro servi mori, dileguarono le fitte tenebre. Ma, prima ancora che Andrea e Mezzoncia avessero agio di rimettersi dalla sorpresa, già soffocano sotto le tenaci morse del terribile Pasquale.

— Lasciateli, John! — comandò lady Anna Charingrosberry.

— Il dottor Fiaschetton!... Quello dell'acquavite! — urlò estatico un personaggio di nos tra conoscenza.

— Il repubblicano speculatore alla borsa! — esclamò Andrea, non meno sorpreso di Barbone, guardando John Charty.

— La nostra padrona di casa! — sbraitò a sua volta Mezzoncia, fissando una donna che si teneva a fianco di milady.

— A lei signor Giorgini parli. — disse milady dirigendo la parola a quell'individuo che si era impossessato delle armi tenute dai ladri.

L'interpellato tirò fuori di tasca le dieci gemme involate:

— Milady, queste gioie furono avanti ieri comprate dal commesso del mio negozio di gioielleria, e pagate regolarmente. Preavvisato da vossignoria, io non feci rapporto del furto, all'autorità competente.

— Conosceva lei Andrea e Mezzoncia?

— Io e Barbone abbiamo un vecchio conto da aggiustare con loro.

— E voi Pasquale, commilitone di don Paolo Arinci?

— Nel dicembre del 1855, mi trovavo in convoglio. Strappai da sicura morte una bimba: Vivalda Arinci. Disgraziatamente l'ho perduta. Mi consta che Andrea, d'accordo con Bernardo Arinci, volevano assassinarla.

— E lei, signora Teresa — chiese Milady Charingrosberry, dirigendo la domanda a una donna che le stava alle terga.

Questa fattasi innanzi aggiunge:

— Bernardo Arinci e Andrea, hanno fatto morire la mia povera padrona, donna Giulia, come volevano assassinare, connivente Mezzoncia, la mia povera Doda, la figlia di donna Giulia. Quella mia meschinella che non ho più, mai più ritrovata! A voi Mezzoncia, a voi Andrea; rammentate il vostro dialogo in una locanda di quel paese, dove consegnaste a Bernardo il cadaverino involato nel cimitero di Barbone?

— Una requisitoria con tutte le regole! — osservò Andrea, che, dopo tutto, non mancava di coraggio — Ma il birbone principale dov'è? Tant'è, paghi anche lui! Il cane infingardo! Io l'odio quest' infame! la galera, la forca, ma in sua compagnia!

— Qui non si vuole altro da voi due, — riprese Lady Charingrosberry, guardando in faccia a Mezzoncia e all'Andrea — che l'obbedienza, la più cieca.

Le lettere fotografate di Bernardo sono in mie mani. Avete inteso?...

A voi impongo, da voi pretendo, la più cieca passiva obbedienza... Continuerete ad abitare l'allogio dove ora siete... Il più piccolo tradimento, la più tenue infrazione a' miei voleri, vi conduce diritto al carnefice. Avete inteso? Riceverete le mie istruzioni, o da me direttamente, o per mezzo del signor Giorgini; parimenti da Pasquale o dalla signora Teresa. Quando vi abbisogna danaro sapete a chi rivolgervi.... Ora siete liberi... andate... Non una parola con anima viva!... andate.

Con sguardo di sprezzo e gesto imperioso, additò loro la porta.

Maestro e scolaro non se lo fecero ripetere due volte e andarono.

— Ohè, principale, per questa volta il dottor Fiaschetton, è quello dell'acquavite, l'hanno scampata bella.

— Altro (che l'amorosa, gelosa di don Bernardo!... Del resto a farla in barba a quest'animale, ci metto un gusto matto!... giudicalo tu. Si tratta di ficcarla all'aborrito manigoldo, ladro di milioni.

— Che nessuno può contestargli...

— Come non contestargli?

— Saltasse fuori la Doda...

Eppoi, dopo tant'anni, come si fa a dire, quest'è la Doda.

— Nessuno mi leva dalla testa che Bernardo non morirà tranquillamente nel suo letto di principe.

(Continua)

nomina a deputato, che tenne poi con brevi con brevi interruzioni sino agli ultimi tempi.

Difficile riuscirebbe ed inopportuno enumerare dettagliatamente i molteplici ed importanti affari ai quali accudì con lode generale, e le mansioni ufficiali e delicate che gli furono commesse.

Mi basti esternare, che il suo nome va unito a gran parte delle più gravi trattazioni concernenti l'interesse pubblico del Friuli nell'ultimo trentennio.

Nè soltanto nella Deputazione prestò il suo concorso illuminato e proficuo; ma disimpegnò altresì con pari lode incarichi diversi, quali quelli di commissario della Giunta di vigilanza dell'I. T., di membro ad origine della Giunta di statistica, di consigliere scolastico, di rappresentante il Comitato del Ledra-Tagliamento.

Non è eccessivo esternare che in lui è scomparso uno degli uomini meglio benemeriti della provincia nostra.

Degno di pari elogio nella vita privata.

Liberale sincero e convinto, non piegò non mercanteggiò, non abdicò mai ai suoi principi per le seduzioni del lucro, o di quella smania di popolarità che troppi abbaglia e corrompe.

Galantuomo e gentiluomo, cortese e modesto, si acquistò la stima di quanti lo conobbero, e l'amicizia sentita e sicura di coloro che, al pari di me, ebbero la fortuna di trovarsi con lui nella intimità di rapporti costantemente cordiali.

La sua memoria durerà lungamente benedetta e cara nella nativa Rivolto non solo, ma in tutto il Friuli.

DA TOLMEZZO

Dazio consumo ed esercenti

Ci scrivono in data 2:

Con un sensibile aumento la Ditta Morgante-Armellini e Cappellari restò deliberataria del Dazio Consumo del Comune di Tolmezzo, e noi ci eravamo ripromesso una recrudescenza giustificata sugli esercenti al minuto e quindi di riverbero sui consumatori.

Quello che non ci saremmo immaginati si è, che in causa sia della Ditta appaltatrice, sia per colpa degli esercenti, nessun contratto regolare venisse stipulato, per modo che meno un paio di esercenti, nessuno vende salsamentaria, aceto e liquori, mettendo così in condizione anormale i poveri consumatori.

Il nostro Sindaco aveva provveduto e la Ditta appaltatrice aveva aderito che due esercenti provvisoriamente si accordassero allo scopo di non lasciare sprovvisti i consumatori di un po' di aceto ecc., ed ora che vi scrivo anche uno di questi esercenti ha rinunciato al contratto, nè intende di ulteriormente trattare.

Via, l'appaltatore ha diritto di non perdere, è vero, e guadagno devono avere gli esercenti; un po' di correntezza da ciascuna parte può portare ad un equa e ragionevole soluzione.

C'è l'interesse di tutti di mezzo, dell'appaltatore, dell'esercente e dei consumatori, ed è quindi desiderabile che la cosa si accomodi nel vantaggio di tutti.

Se questo non fosse possibile certo il nostro Sindaco deve mettersi, come si dice, in mezzo e procurare di rendere meno acute certe angolosità più o meno giustificabili.

Purtroppo certi aumenti ottenuti nell'appalto dei dazi ridondano a discapito della classe povera ed al evitare ciò, ci vuole buona volontà da ogni parte. Questo è quanto noi desideriamo e speriamo avvenga in breve.

Devo anche avvertire che (se è vero quanto mi si dice) molti devono far venire da fuori certi generi o ricorrere per la cessione a privati; se ciò è esatto ognuno vede qual danno tutti ne risentiamo.

Lo scopo di questa mia corrispondenza non è quello di dir male nè della Ditta appaltatrice, nè degli esercenti; essa non è che dettata dal desiderio che cessi uno stato incompatibile sia per gli uni come per gli altri e specialmente per quel povero cane che ha una palanca per acquistare il lardo per condire un po' di minestra.

Sincero

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 4. Ore 8 — Termometro 5.—
Minima aperto notte 2.6 — Barometro 746.
Stato atmosferico: nebbioso piovoso
Vento: SE. — Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 10.4 Minima 4.3
Media 6.43 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.44	Leva ore	
Passa al meridiano	12.18 56	Tramonta	8.30
Tramonta	17.57	Età giorni	20.

I coloni friulani di Godofelassi in salvo

Il deputato Franchetti interrogato a Montecitorio circa la sorte dei nostri coloni di Godofelassi o di Adi-Ugri, assicurava constargli che il Generale Lamberti li fece mettere in salvo al di là dei forti dell'Asmara.

Completamento di tronco ferroviario

Una nuova proposta venne presentata per la esecuzione di alcuni lavori di completamento del tronco Casarsa-Spilimbergo, nella linea Mestre-Portogruaro Casarsa-Gemona, con annesso preventivo di spesa di L 14.940.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Somma precedente	L. 3849.54
Pari Mario scolaro	» 1.—
Municipio di Magnano	» 25.—
	L. 3875.54
Sottoscrizione di Pordenone	» 1605.28
	L. 5480.82

A proposito di richiamati

Si ha da Roma 1: Visto che, quando fu richiamata la classe dal 1873, malgrado che il ministro Mocenni avesse promesso di dispensare dal servizio militare gli studenti iscritti nell'Università, questi furono richiamati e, riuscendo sorteggiati, furono mandati in Africa, varii padri di famiglia stanno coprendo di firme una petizione al generale Mocenni per scongiurarlo, in previsione della chiamata della classe 1872 di evitare tale inconveniente che danneggierebbe il corso degli studii dei loro figli.

Questa domanda — osserva giustamente la *Sera* — è semplicemente odiosa. La legge deve essere eguale per tutti; e trattandosi di chiamata per la guerra, come va il popolano, costretto a troncare il lavoro dell'officina o della campagna, così deve andare il figlio del borghese inscritto all'Università. Se il ministro cedesse, darebbe un cattivo esempio, ed a certi padri lamentosi farà bene a rispondere che i giovani è più facile che imparino a diventar uomini in un anno di campagna militare in Africa che non in due di Università. E quando torneranno dalla guerra, provati e ritemprati, riprenderanno gli studii con maggiore soddisfazione.

Conferenza

Venerdì 6 corr. alle ore 20 1/4 l'avv. Giuseppe Girardini, forbito oratore e studiosissimo delle patrie antichità, terrà una conferenza (la penultima) sul tema: *Paolo Diacono*, l'illustre storico cividalese.

L'intero provento, come si sa, va devoluto alla «Dante Alighieri» e ai «Reduci».

Comitato protett. dell'infanzia

VIII° elenco offerenti dei doni per la grande Lotteria a vantaggio del Comitato Prot. dell'infanzia, che si terrà il 12 marzo p. v.:

Guidetti dott. Guido — Servizio per toilette in vetro con rassoio, Vasetto porcellana e metallo.

Deciani co. Vittorio — Statuina in bronzo con specchio, 4 cuffie da notte.

Misani ing. Massimo — Poltrona da giardino.

Luzzatto Oscar — Termometro fantasia, bottoni in mosaico, il continente nero, illustrato, libro.

Scuola e famiglia — Due cani in terra cotta, due vasi in terra cotta dipinti.

Deputato Di Lenna da Roma — Piccolo trionfo da tavola, bronzo e cristallo, servizio per profumi, portagioie in vetro e metallo, due poggiacarte bronzo un cane ed un gatto, vuotatasche cristallo e metallo (ricordo di Roma), calamaio, vasetto, portacenere, scatola per cipria majolica, due conchiglie ricordo di Roma, portaorologio, calendario perpetuo (fantasia) metallo e pelle.

Lizier Giovanni — 3 lampade una da tavolo, una a benzina in nikel, l'altra da sicurezza, due lampadine di notte, due vasi da fiori, portastecchini n. 2 fantasia, quattro tavolozze da pittore in porcellana, due portacenere, due saliere cristallo, levaturaccioli in metallo, due rompinoci acciaio, gratuggia.

Rizzani Carlo — Astuccio con servizio da scrivere, (argento).

Minisini Catterina — Servizio per liquori, coppa per fiori, vasetto giapponese.

Ciconi Beltrame famiglia — Portafiori in vimini dorato, tète a tète in porcellana, gran piatto giapponese con tre piedi in bambou, 2 piatti in bronzo, specchietto a tre faccie, borsetta in peluche, ombrello giapponese, etagerè con specchietto.

Prampero co. Antonino — Sei bottiglie acquavite.

N. N. — Orologio da muro.

Rosina Eugenia — Grande vaso per fiori.

Offrirono poi al Comitato per l'acquisto di doni:

L'avv. Arnaldo Plateo L. 12 — l'ing. Marcotti Raimondo L. 20, il sig. Emilio Monici L. 10,

La lotteria avrà luogo irrevocabilmente l giorno 12 marzo corr. al Teatro Minerva. Si prega quindi di affrettare l'invio dei doni.

—

I regali si ricevono anche alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Primavera!

Col tepido chino primaverile tutti devono coltivare la loro salute facendo un'efficace cura del sangue. Il signor Bareggi provvide a questo impellente bisogno dell'umano consorzio ed inventò il suo Amaro a base di Ferro-China Rabarbaro che prepara egli stesso nella sua farmacia in via Torricelle. L'ideale che si prefisse il distinto chimico ottenne il più splendido successo e non v'ha medico che non indichi ai suoi infermi la cura dell'*Amaro Bareggi*.

Questo liquore è preferibile a tutti gli Amari fin ora conosciuti per il suo grato sapore, sia per la sua ottima associazione della China con il Ferro e col Rabarbaro scevra da tutti gli inconvenienti che la maggior parte dei prodotti simili arrecano all'organismo, quale principalmente la stitichezza.

Raccomandiamo quindi l'uso dell'Amaro Bareggi preferito ed encomiato dalle più distinte principali personalità mediche come ci fanno fede i numerosi ficati.

Ospedale Civile di Udine

N. 517 — Udine addì 1 marzo 1896

Quest'Amministrazione deve provvedere alla fornitura del vino da pasto occorrente a questo Ospitale ed alle Succursali in Ribis e Lovaria dal 1° maggio a. c. a tutto febbraio 1897 per una quantità di circa ettolitri 300.

Coloro che intendessero aspirare a tale fornitura presenteranno campioni e prezzi prima del giorno 20 corrente, avvertendo che il Capitolato Normale trovasi ostensibile presso la Segreteria di questo Ospitale e che le spese tutte inerenti al contratto stanno per intero a carico del deliberatario.

Il Presidente
S. Giacomelli

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 3 marzo

Assoluzione

Sporeni Giacinto usciere addetto alla Pretura del I° Mandamento locale, Bonassi Giuseppe fu Gio. Maria ragioniere, e Massimo Anton Luigi di Francesco scrivano, tutti di questa città, erano imputati, come suona il capo di imputazione:

Lo Sporeni di abuso di autorità, perchè, nella sua qualità di usciere della Pretura del I° Mandamento di Udine, procedendo nel giorno 19 dicembre 1895 ad un sequestro conservativo sui mobili di Bianeuzzi Giacomo nella osteria di costui in via Paolo Sarpi n. 22 in Udine, arbitrariamente fece uscire il Biancuzzi medesimo e la famiglia sua da quei locali ritenendone le chiavi che lasciò al custode del sequestro Bonassi Giuseppe. (Art. 175 I° parte del Codice penale).

Il Bonassi ed il Massimo, di furto, per essersi nell'osteria del Biancuzzi, dopo che costui ne era con la famiglia suo malgrado uscito nel giorno 19 dicembre 1895, impossessati di una quantità di cibi cotti e da cuocere e di una bottiglia di vino Marsala e dopo mangiato e bevuto aver dato in regalo ad altri il rimanente. (art. 402 del Codice Penale).

Lo Sporeni era difeso dall'avv. Tamburlini, il Bonassi dall'avv. Caisutti, il Massimo dall'avv. Sartogo.

Il P. M. aveva chiesto la condanna dello Sporeni ad un mese di detenzione e degli altri ciascuno a 20 giorni di reclusione, ma il Tribunale mandò assolto lo Sporeni per inesistenza di reato, gli altri due per non provata reità.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Antonelli-Ceroi Anna: Cornelio Giovanni cent. 50, Miani Pio L. 1, De Candido Domenico 1.

Morelli de Rossi Elena Zamparo: Toso Antonio L. 1, Fabris Luigia ved. Prucher 5, Della Mora Giuseppe 1, Romano co. Antonio 1, Desenibus Antonio 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Omero e Carlotta Locatelli 2.

Rubini cav. Carlo: Billia comm. Paolo L. 2, Braidotti dott. Luigi medico di Trivignano 1, Valentinis co. Lucio ing. 2, Braida dott Luigi 1, Dal Torso nob. Enrico juniore 1, Dal Torso nob. Carlo 1, Dal Torso nob. Antonio 2, Tellini fratelli 2, Barnaba Domenico fu Pietro di Buia 2. Jurizza notaio dott. Raimondo L. 10, Barei Luigi 1, Colombatti co. Pietro 2, Michieli Antonio 2, Billia avv. Gio. Batta 2.

Del Puppo Domenico: Zambelli famiglia 2, Morpurgo cav. uff. Elio 2, Tomasoni famiglia di Buttrio 3, Brusconi Antonio 1, Rigo Leonardo 1, Marchesi Vincenzo 1.

Tunini Libero: Morpurgo uff. cav. Elio L. 2, Del Giudice Pietro L. 1.

Volpe Luca Caterina: Celotti cav. dott. Fabio L. 1.

Gambierasi Giuseppe: Celotti cav. dott. Fabio L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Rubini cav. Carlo: Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1, Florio De Concina co. Vittoria 2, Famiglia marc. Colloredo 4.

Zamparo Elena De Rossi Morelli: Ermacora dott. Domenico L. 1, Marzuttini cav. Carlo L. 1.

Ceroi Antonelli Anna di Palma: Ermacora dott. Domenico L. 1.

Del Puppo Domenico: Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1.

Nardi Massimino: Quargnolo Regina L. 2.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Rubini cav. Carlo: Barcella Luigi L 1.

Del Puppo Domenico: Bonini Piero L. 1, Tellini Gio. Batta 1.

Offerte fatte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Rubini cav. Carlo: Zilli prof. Teresa L. 1.

Del Puppo Domenico: Misani prof. Massimo lire 2.

La presidenza riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Carlo Rubini: Schiavi avv. cav. L. C. 1, Daulo Tomaselli 2.

Domenico Del Puppo: Schiavi avv. cav. L. C. L. 1.

Giuseppe Gambierasi: Ing. Odorico Valussi lire 1.

La presidenza ringrazia.

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte:

Fontanini Giacinta: Petroio co. Linda L. 1.

Situazione dei cereali

Non vi sono variazioni da segnalare nella situazione dei seminati. Negli Stati-Uniti il loro aspetto è buono e promettente, e non giustifica l'aumento ultimamente avuto del prezzo del grano. Del resto, l'aumento si è ormai arrestato. A New-York, il frumento rosso è segnato a doll. 0,81 1/8 contro 0,84 5/8 la settimana precedente. Il granturco invece, dopo il forte ribasso subito, si mostra ora un po' meno debole. E' aumentato nella settimana da 0,37 5/8 a 0,38 1/2.

In Europa situazione immutata: geli e freddo, sebbene meno intensi che di solito, nella parte orientale; clima mite nella occidentale, e siccità nel bacino del Mediterraneo.

I prezzi inclinano piuttosto a debolezza; ma è sempre viva la lotta fra compratori e possessori di merce. Questa è accanita specialmente nei porti russi, e fino ad ora non piega da nessuna parte.

In Odessa il grano, franco a Marsiglia, si vende da fr. 14 a 15,25; la segala da fr. 11,12 a 11,25; il granoturco a fr. 10,37.

La stessa è la situazione dei porti danubiani, che stanno per divenire liberi dai ghiacci.

I mercati tedeschi ed austro-ungarici sono fiacchi; a Berlino il frumento è segnato a marchi 154,75 e la segala a 125 la tonnellata. A Vienna il frumento per primavera è segnato a fiorini 7.18, a Pest a 6,84.

Notevolmente debole è anche Parigi: il frumento a fr. 18,80; le farine a fr. 40,80.

In Italia i lavori campestri sono molto avanzati, causa la mitezza del clima; ma sarebbero da temere guai seri se venissero freddi tardivi.

Qui i prezzi del grano sono sostenuti perchè il rialzo del cambio paralizza il declinio dell'estero.

Il granturco è offerto per la concorrenza delle partite americane; ma l'altezza del cambio ne farà rallentare la introduzione.

I prezzi sono in generale quelli della settimana passata.

Telegrammi

I dervisci e il Belgio

Bruxelles, 3. Camera dei rappresentanti — Lerand presenta un'interpellanza al Governo, chiedente se è vero che è stata stipulata la convenzione fra Congo, Inghilterra e Italia per un'azione comune nel Sudan contro i dervisci. La discussione dell'interpellanza di Lerand è fissata per venerdì.

Insurrezione nel Malabar

Madras, 2. I Moplahs, mussulmani fanatici, sulla costa del Malabar, si sono sollevati. Gli inglesi li attaccarono e ne uccisero un centinaio. Altre bande commettono attentati. La Missione tedesca è minacciata: giungono rinforzi.

Gli Stati Uniti e Cuba

Washington, 3. Camera dei rappresentanti. Si approva la proposta per discutere immediatamente la mozione relativa alla questione di Cuba. La proposta che è identica a quella approvata dal Senato è parimente approvata con 263 voti contro 16.

Barcellona, 3. Avvenne una nuova dimostrazione di studenti contro gli Stati Uniti. La gendarmeria caricò i dimostranti parecchie volte. Altre dimostrazioni in altre città sono state evitate. Madrid è tranquilla.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

3 marzo 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.25	a 12.80	all'ett.
Bastardone	» 13 —	» —.—	»
Castagne	» 14.—	» 15.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 27.—	» 35.—	al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	L.	1.90	2.09	2.35	2.45
» in stanga	»	1.79	1.»9	2.15	2.25
Carbone legna I	»	6.80	7.20	7.40	7.80
» » II	»	6.40	6.60	7.—	7.20
Formelle di scorza	»	2.—	2.10	al cento	

POLLERIE

		peso vivo	
Galline	»	1.20 a 1.25	»
Polli d' India maschi	»	1.15 » 1.20	»
» » femmine	»	1.25 » 1.30	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 2.— a 2.35 al kilo
Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina
Pomi di terra nuovi L. 6.50 a 8.50 al quint.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 marzo 1896

	3 marzo	4 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	89.20	86.20
» fine mese id	89.45	86 30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 %	282.—	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	498.—
» » » 4 1/2	498.—	496.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747.—	750.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	652.—	645.—
» » Mediterranee	492 —	490.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.75	112.76
Germania »	137 52	138.80
Londra	28.18	28.48
Austria-Banconote	2.33.—	2.38.—
Corone in oro	1.17.—	1.19 —
Napoleoni	22 31	22.58
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.95	—.—
il Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debolissima

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.